

*Conferenza dei Presidenti dell'Assemblea,
dei Consigli regionali e delle Province autonome*

**LA BICAMERALE ALLARGATA, LABORATORIO ISTITUZIONALE
PER L'APPRODO AL COMPIMENTO DELLA RIFORMA.
IL "SENATO FEDERALE".**

**Congresso delle Regioni
Prima sessione 2003, 9 luglio 2003
Camera dei Deputati – Palazzo Marini – Roma**

*Intervento di Vincenzo Marco Nesci
Consiglio regionale della Liguria*

Come abbiamo ascoltato anche dagli interventi che ci sono stati questa mattina, mi pare abbastanza evidente che siamo in una fase, ancora, in cui lo stato confusionale dell'architettura istituzionale complessiva sia un elemento di freno ai processi che attualmente sono in corso nelle Regioni, in particolare con le riforme degli statuti, che non possono, oggettivamente, avere un quadro certo di riferimento e quindi il terreno istituzionale su cui le stesse Regioni sono oggi costrette ad operare è assolutamente difficile e incomprensibile per molti aspetti. Non a caso ci sono moltissime situazioni in cui la Consulta è dovuta intervenire sulle questioni che riguardano temi fondamentali che sono stati trasferiti ai poteri delle Regioni.

In questo contesto — lo dico per informativa complessiva e generale — è noto che, come Rifondazione comunista noi abbiamo presentato diverse obiezioni al processo di federalismo che è stato avviato nel nostro paese, perché pensiamo che una frantumazione territoriale così come si è avviata possa essere un elemento che nuoccia gravemente alle condizioni sociali complessive e generali del paese, in modo particolare per quanto riguarda i diritti civili e sociali che dovranno essere attuati attraverso queste riforme e delegati alle Regioni in molte materie: del lavoro, della sanità, della scuola e quant'altro.

E' del tutto evidente che nella situazione in cui siamo è necessario trovare degli strumenti che diano le condizioni di un riequilibrio effettivo. Penso che alcune cose non si fanno per una volontà ben precisa. Ad esempio il processo sulla "Bicameralina" allargata è bloccato, a nostro giudizio, perché andrebbe a colpire al cuore il potere che ha assunto la Conferenza Stato-Regioni. E' del tutto evidente che nella Conferenza Stato-Regioni oggi passano alcune decisioni che vanno ben oltre i compiti che questa istituzione avrebbe dovuto svolgere in base alla legge. Oggi nella Conferenza Stato-Regioni vengono assunte decisioni che travalicano sia le competenze del Parlamento sia quelle dei Consigli regionali. Due settimane fa in Conferenza Stato-Regioni è stato deciso di ridurre di un punto percentuale la compartecipazione delle Regioni sull'Iva, in relazione alla questione che riguarda i finanziamenti al fondo sanitario regionale, quindi avremo 690 miliardi in meno da "gestire" rispetto al fondo sanitario nazionale e l'hanno deciso tranquillamente in Conferenza Stato-Regioni.



*Conferenza dei Presidenti dell'Assemblea,
dei Consigli regionali e delle Province autonome*

Ecco perché non si fanno certi organismi, perché evidentemente si va a colpire alcuni poteri che si sono arrogati gli Esecutivi, scavalcando le competenze che hanno i Consigli e lo stesso Parlamento e quindi si interrompe un processo di decisione di questo tipo.

Queste cose sono il frutto e il nocciolo della ragione per cui non si avanza su un riequilibrio complessivo che ridia i poteri e le condizioni necessarie al lavoro delle Assemblee elettive. Vorrei ricordare che gli organi istituzionali preposti alla legislazione sono le Assemblee elettive, non gli Esecutivi ed è su questo che bisognerebbe essere capaci di avanzare una proposta e una riforma complessiva forte.

Il Senato delle Regioni può essere e deve essere questo strumento. Lascio da parte tutte le critiche che noi stessi abbiamo più volte avanzato sul sistema federale, ma una volta che siamo dentro un sistema che va verso questo tipo di ordinamento istituzionale, è del tutto evidente che il Senato delle Regioni diventa uno strumento fondamentale per il funzionamento di questa cosa e allora deve essere sicuramente espressione di rappresentanza delle Regioni e non degli Esecutivi — e su questo mi pare che ci sia un punto significativo di convergenza con la proposta che viene avanzata — deve essere un momento elettivo contestuale alle elezioni dei Consigli regionali e che abbia una sua valenza ben precisa e ben specifica, sicuramente una forma di rappresentanza che va in questo contesto.

Per questo noi stiamo depositando, come Rifondazione comunista, un disegno di legge costituzionale sia alla Camera che al Senato che va incontro a questa esigenza, con l'obiettivo di porre un'argine ad una deriva di tipo istituzionale che, se non è dentro un quadro complessivo di riforma istituzionale rischia di far deflagrare ovunque il sistema istituzionale nelle Regioni. Come facciamo a fare gli statuti nelle Regioni, quando non è ancora certo neanche quale sarà l'articolo 117 della Costituzione sulle competenze e i poteri? Il Governo si appresta a ripresentare un altro disegno di legge, che va di nuovo a toccare l'articolo 117 della Costituzione. E' del tutto evidente che in una situazione di questa natura diventa difficile poter sviluppare seriamente un processo che vede nelle Regioni un obiettivo di autonomia che non sia una frantumazione territoriale su un sistema competitivo fra i territori, ma sia a salvaguardia delle condizioni di carattere sociale, quindi con gli elementi della socialità diffusa sul territorio uguale per tutti da questo punto di vista, sia a Bolzano, sia a Siracusa, perché ci sono dei diritti fondamentali che la Costituzione sancisce con la sua prima parte, che non possono e non devono essere messi in gioco da una frantumazione territoriale e da venti "staterelli" che alla fine non si capirebbe bene quale quadro di riferimento hanno.

Per questo presenteremo questo tipo di proposta di legge, che ha molti punti in comune, tra l'altro, con quella che è stata presentata in questa sede, su questo lavoreremo e speriamo di poter raggiungere, unitamente alle altre forze politiche nel Parlamento italiano, una posizione che non sia quella della frantumazione complessiva



*Conferenza dei Presidenti dell'Assemblea,
dei Consigli regionali e delle Province autonome*

ma che abbia un punto nella condizione della tutela del sociale come elemento fondamentale della nostra Repubblica.